

La Nuova Sardegna”, marzo 2008

### **Chi fabbrica l’Olocausto?**

Non c’è dubbio: le sorprendenti rivelazioni di clamorose autobiografie menzognere, spesso a sfondo maledetto (Margaret B. Jones, T. Leroy, James Frey ecc.), servono a promuovere le vendite. Ma questo non basta quando ad inventare balle spaziali sono pseudo ebrei, pseudo perseguitati razziali, pseudo sopravvissuti ai Lager nazisti. Il caso di Misha Defonseca (all’anagrafe Monique De Wael) con il libro testimonianza *Sopravvivere con i lupi*, è il più clamoroso. È stato tradotto in quindici lingue e in un film da sei milioni di spettatori; lettori e spettatori tutti disposti a credere alla storia di una ragazzina ebrea, con la famiglia massacrata dai nazisti, in fuga attraverso le foreste polacche, “adottata” dai lupi. E che dire di Binjamin Wilkomirski (vero nome: Bruno Dössekker), che racconta della sua infanzia di bambino ebreo nei Lager di Majdanek e Auschwitz. Dössekker non è ebreo e non ha mai visto un campo di concentramento in vita sua. Il risultato è che quando i negazionisti della Shoah affermavano che il libro *Sopravvivere con i lupi* era un falso, nessuno era disposto a crederlo. Ora, questi storici scriteriati, che ammorbano la storiografia con il loro delirio sull’inesistenza delle camere a gas e degli ebrei morti a milioni, hanno modo di rivalersi e riacquistare credibilità. Il danno è quindi enorme. I falsi sopravvissuti della Shoah, oltre ad aver realizzato le proprie fortune personali, hanno danneggiato gravemente la memoria dei veri sopravvissuti ai Lager nazisti e la lezione civile e morale che essi intendono lasciare all’umanità intera.

Ma le bugie che questi scrittori hanno congegnato, lasciano sgomenti anche per un altro fatto: l’assoluta incapacità del mondo editoriale di verificare l’attendibilità dei propri autori (seppure non ci sia calcolo anche in questo), nonché l’incapacità degli storici “accreditati” - di quelli che, con un certo disprezzo, i “negazionisti” definisco “sterminazionisti” - di rendersi conto di simili clamorose bufale. Per essere stati vittime della persecuzione razziali basta quindi una autocertificazione? Metter in dubbio memorie così apparentemente dolorose, sembrava un’ingiuria. La stessa musica vale per i salvatori di ebrei, i santi e i benefattori dei perseguitati. Il caso Giovanni Palatucci, il commissario di polizia che avrebbe salvato migliaia e migliaia di ebrei, è un esempio in tal senso. Di Palatucci (oggi da “servo di Dio” già salito al titolo di “beato”) vogliono fare un “santo”, ma si dovrebbe pretendere che resti un semplice poliziotto che aiutò alcuni ebrei. Ma questo, che sarebbe già un “miracolo”, non basta alla fabbrica di Santi che si è messa in moto. Ci troviamo di fronte ad una rincorsa ai santi e agli eroi difficile da arrestare, fatto salvo che poi qualche spergiuro non si penta (il che fa notizia) per calcolo o per rimorso.

C’è da aggiungere che il mondo del giornalismo, in questo frangente, sembra essere migliore di quello che potrebbe apparire. Sono stati i giornalisti, infatti, a smascherare i falsi testimoni della Shoah. Chopeau!

Marco Coslovich